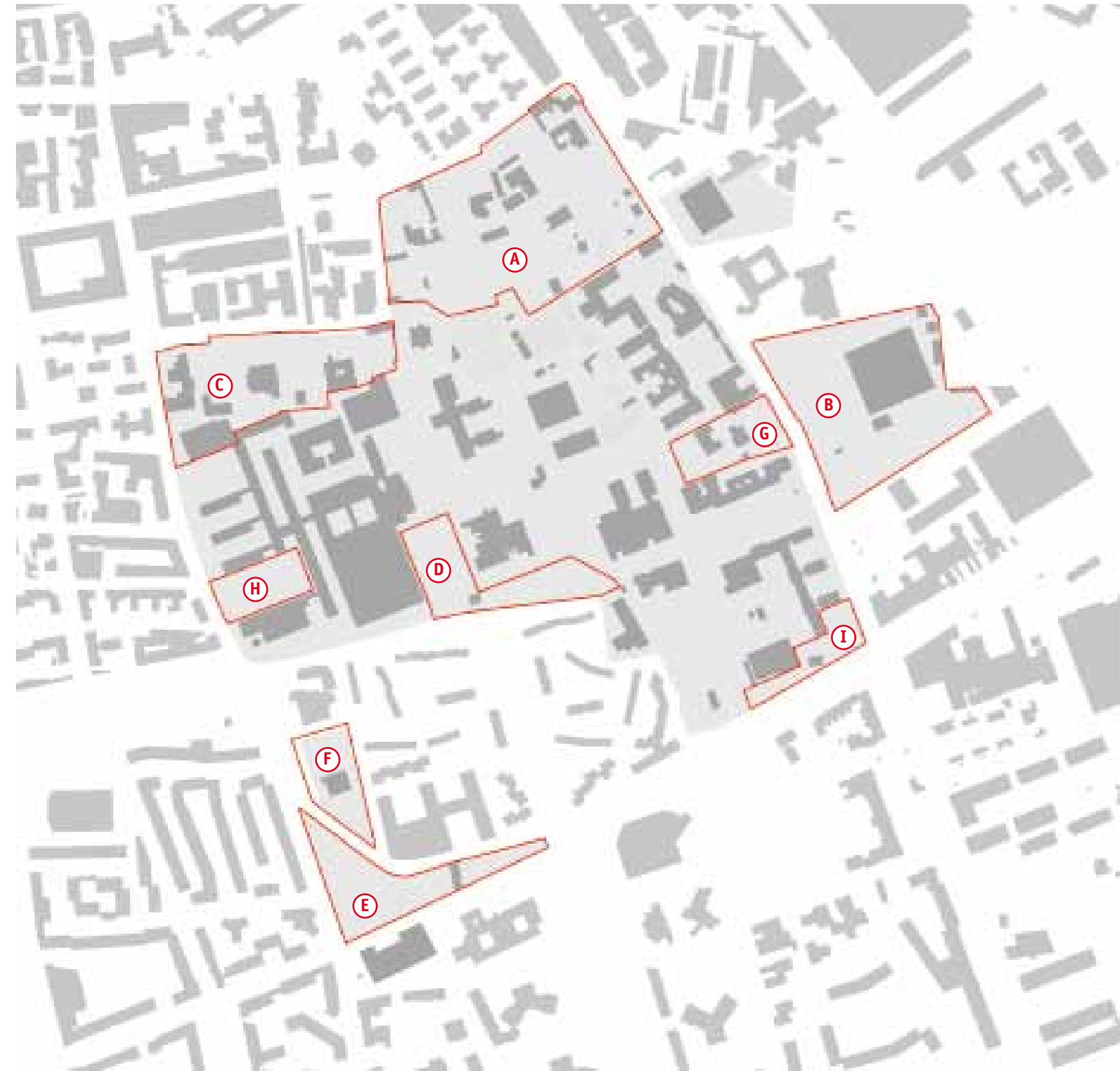


Mappa delle aree



Area A
Ulpiani/Amendola

Area D
Orabona

Area G
Vera

Area B
Scianatico

Area E
Giustiniani

Area H
Ingegneria

Area C
Ulpiani/Re David

Area F
San Marcello

Area I
Fisca



Area A Ulpiani/Amendola

L'area è di circa 41.000 mq e definisce il lato nord del Campus delimitato da via G. Amendola e da via C. Ulpiani. Il restante perimetro è incluso nel comprensorio universitario. L'intero lotto è individuato all'interno del foglio catastrale n. 116. La presenza di edifici storici, di zone incolte, di prefabbricati di scarsa importanza, riferiscono del carattere prevalentemente variegato di questo spazio. Le pressistenze sono costituite da tre ville extraurbane (vedi scheda 09) databili alla fine dell'800 e inizio del '900, da l'ex casa del custode (in corso di ristrutturazione) e da un complesso edilizio comprendente una piccola cappella

settecentesca con cripta (vedi scheda 09). Non tutto il territorio in esame è attualmente di proprietà delle istituzioni universitarie, sono infatti presenti suoli privati di cui si prevede l'acquisto. Per il carattere indistinto dello spazio che separa le diverse proprietà, si è pensato di uniformare sotto un'unica area di progetto l'intera superficie. La grande estensione che ne risulta implica una riflessione sulla tutela degli spazi aperti ai giardini delle ville. La stretta vicinanza con la Facoltà di Agraria rende ancora più coerente la scelta di declinare il "Sistema Palazzo delle Biblioteche" nella forma



Sopra: vista dall'alto dei due padiglioni; sotto: panoramica interna dell'area verso nord.

Area B Scianatico

L'intero lotto originariamente era di proprietà della Siderurgia Scianatico. Nel 2000 la gran parte dell'area fu venduta dalla stessa Società al Politecnico che divenne proprietario di quasi 18.500 mq tra superficie coperta e scoperta. Attualmente il suolo, suddiviso in due proprietà, per una superficie totale di oltre 25.000 mq, è segnato dalla presenza di un ex complesso aziendale costituito da un capannone a tre campate, con struttura e copertura metalliche di 4.870 mq (vedi scheda 07), da una palazzina uffici di due piani di circa 200 mq (vedi scheda 07), da un piccolo fabbricato per servizi di circa 100 mq, ed infine da una guardiola

di circa 26 mq. L'area, ad est del Campus, è destinata, secondo quanto previsto nel PRG (operativo dal '76) e secondo quanto dettato nella variante adottata dal Comune nel 1982, prevalentemente a zona per attività terziarie. Il lotto è identificato presso il Catasto terreni al Foglio n. 118 e confina con via G. Amendola ad ovest e con proprietà private sugli altri lati da cui è separato da una recinzione in tufo di circa 3 metri d'altezza. Attualmente la parte di area di proprietà privata, di cui si ravvisa l'acquisto, su cui non insistono fabbricati, è adibita a piazzale parcheggio per pullman; mentre quella di proprietà del Politecnico

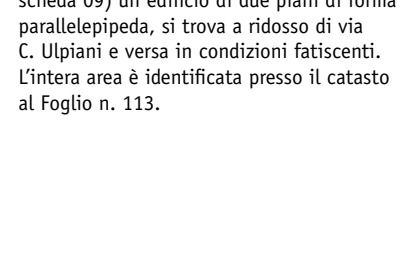


Sopra: vista laterale del capannone; sotto: panoramica frontale dell'area.

Area C Ulpiani/Re David

L'area si sviluppa prevalentemente lungo via C. Ulpiani e in parte lungo via Re David definendo l'angolo a nord-est del Campus. Occupa oltre 19.000 mq suddivisi in quattro proprietà. Circa 4.500 mq appartengono al Comune e sono funzionali alla scuola Re David; un'altra parte del suolo è occupata dall'Istituto Sperimentale Agronomico, proprietario di quasi 7.000 mq; più di 7.000 mq sono di proprietà del Politecnico e sede del plesso delle Aule del Biennio di Ingegneria (vedi scheda 07) e della Sala Alta Tensione (vedi scheda 07.1); infine una porzione di 300 mq ospita un villino di inizio secolo di proprietà della Provincia. La presenza dell'Istituto Sperimentale Agronomico (ex S.A.S. Stazione Agronomica Sperimentale) costruito tra il febbraio 1921 e l'ottobre dell'anno seguente ed inaugurato il 19 Aprile 1923, è significativa in quanto rappresenta il primo insediamento destinato ad attività scientifica e di ricerca dell'intera area del Campus. La Stazione fu edificata sul podere sperimentale di via Graziamenti dalla Cooperativa Muratori di Bitonto, su disegno dell'ing. Vittorio Chiaia e sotto la direzione dell'ing. Vincenzo Chiaia. Le sale furono destinate ad accogliere i laboratori, la Direzione, la stanza del Consiglio, la biblioteca e l'archivio. Il Ministero di Agricoltura approvò nel '32, su progetto dello stesso Vincenzo Chiaia, l'ampliamento dell'edificio che fu affidato alla Ditta Fratelli Cervini di Bari, che lo ultimò l'anno seguente assieme alla costruzione di una rimessa per automobili. La Stazione nel '43 a seguito dell'occupazione di truppe inglesi subì gravi danni, per cui si resero necessari lavori di ripristino. Negli anni a seguire il dopoguerra la Stazione fu dotata di un Osservatorio Ecologico. Nel '68 a seguito della soppressione della S.A.S., nella sede le subentrò l'Istituto Sperimentale Agronomico (Un ente di diritto pubblico sotto la vigilanza e la tutela del Ministero dell'Agricoltura) che attualmente ne è proprietario.

Altra edificio presente è la scuola elementare "Re David"; questa si articola in un corpo principale suddiviso in tre piani (di cui uno seminterrato) e in un corpo secondario distaccato, in cui è collocata la palestra con i servizi annessi. Quest'ultima ha un'estensione in pianta di circa 400 mq, mentre il corpo principale misura circa 1.000 mq per piano. La palestra raggiunge un'altezza di quasi 5 metri, mentre il corpo aule e uffici arriva a circa 10 m. Al piano seminterrato della scuola sono ubicati i locali deposito e servizi, l'alloggio del custode (con ingresso indipendente dal cortile retrostante l'edificio) e la sala mensa; al piano rialzato 10 aule pressoché quadrate, due blocchi di servizi igienici, un ampio corridoio ad L, una serie di sale didattiche e ad ufficio; al primo piano (terzo fuori terra) sono collocate aule, due blocchi di servizi igienici, una sala proiezioni ed un laboratorio fotografico. La struttura della scuola è costituita da un telaio in c.a., con solai in laterocemento, tramezzature e pompagnature in laterizio e in tufo. Un edificio invece attualmente in disuso è la Sala Alta Tensione del Politecnico, incluso all'interno dell'area affinché possa essere oggetto di recupero e di nuova destinazione d'uso. Infine, il villino della Provincia (vedi scheda 09) un edificio di due piani di forma parallelepipeda, si trova a ridosso di via C. Ulpiani e versa in condizioni fatiscenti. L'intera area è identificata presso il catasto al Foglio n. 113.



In alto da sinistra: progetto principale; pianta del piano terra; foto storica risalente ai primi del '900; disegno del prospetto principale della stazione agraria ISA.



Da sinistra verso destra: disegno del progetto su via Celso Ulpiani; foto dell'ingresso; planimetria generale.



Fotografia dall'alto del villino della provincia; scorcio posteriore; sotto: panoramica dell'area ripresa da via Celso Ulpiani.



Area D Orabona

Il lotto, individuato nei Fogli catastali n. 113 e 116, è attualmente destinato perlopiù a parcheggio e transito autoveicoli, e solo in minima parte ad area a verde. Comprende l'ingresso carrabile principale del Campus, definito da un piccolo fabbricato realizzato in occasione del progetto di riqualificazione infrastrutturale dello stesso, per il quale fu indetto un appalto concorso vinto dall'Impresa SACI. Il progetto della guardiola d'ingresso fu redatto dall'architetto Piero Masini nei primi anni Ottanta.

L'area ha un impianto ad "L" che si sviluppa per quasi 9.000 mq, si affaccia a sud direttamente su via E. Orabona e confina



Ingresso carrabile principale del Campus visto dall'alto e nello schizzo di progetto; sotto: panoramica dell'area.

Area E Giustiniani

L'area è completamente perimetrata dalla viabilità carrabile: Via G. Fanelli e via A. Omodeo circoscrivono l'intera zona, che risulta isolata e in stato di abbandono rispetto al contesto urbano circostante. Si posiziona a sud e all'esterno dell'attuale perimetro del Campus, configurandosi con un impianto pressoché triangolare di quasi 10.000 mq. Di rilevante importanza è la presenza di una villa di fine Ottocento denominata "Giustiniani" (vedi scheda 09), comprendente uno spazio ipogeico. Tale pressistenza impone, di conseguenza, vincoli edilizi. All'area e più in generale alla zona circostante, in cui sono presenti gli storici

edifici di proprietà dell'Iacc che versano in condizioni di degrado, è stato assegnato il Pirp (programmi integrati per la riqualificazione delle periferie). La destinazione d'uso prevista è a verde pubblico. Il lotto è identificato all'interno del Foglio catastale n. 117.

L'area di Villa Giustiniani ripresa dall'alto negli anni '80; sotto: panoramica dell'area.



Area F San Marcello

L'area di progetto, individuata nel Foglio catastale n. 117, è di proprietà comunale e si divide in due parti: una caratterizzata dalla presenza di un plesso scolastico denominato "prefabbricato Re David", l'altra identificata da un piazzale utilizzato in passato come piccolo mercato rionale.

Occupava una superficie di oltre 5.000 mq; confina a nord con la chiesa di San Marcello, da cui si separa per mezzo di una stradina pedonale larga circa 3 metri, sugli altri tre lati con via G. Fanelli, via A. Omodeo e via G. Fortunato.

Il padiglione, costruito nella prima metà degli anni '60 dall'Impresa IVAP, è in elementi prefabbricati. Si estende su un unico livello (piano rialzato 0,80 cm), insistendo su un'area recintata di circa 2.500 mq. All'interno della stessa area originariamente vi era un secondo plesso gemello di medesime caratteristiche e dimensioni la cui struttura, compromessa a seguito di un incendio nel 1993, fu rimossa e sostituita da un campo di calcio. La struttura dell'edificio è in acciaio con solai in lamiera e calcestruzzo; essa è ancorata tramite pilastri a 28 plinti isolati in cemento armato. L'impianto è stato definito attraverso una griglia modulare di base 1,20 m, con interesse tra i pilastri di 6 metri. La consistenza di questo padiglione è di 6 vani.

Fino a metà degli anni '90 erano adibiti ad aule, a sale per attività collettive e locali per la Direzione e Segreteria. La superficie dell'edificio è di circa 550 mq. Esso raggiunge una altezza di circa 7 m. Attualmente il plesso versa in uno stato di degrado.



Pianta del piano terra: fotografia del prospetto nord laterale del plesso.

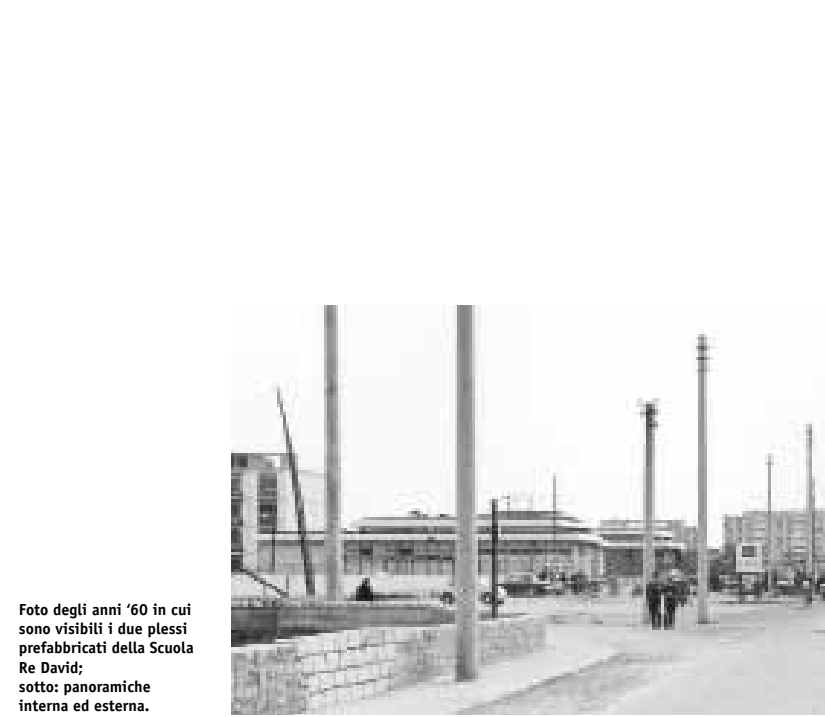


Foto degli anni '60 in cui sono visibili i due plessi prefabbricati della Scuola Re David; sotto: panoramiche interna ed esterna.



Area G Vera

Il lotto ha forma pressoché rettangolare, con il lato corto ad est su via G. Amendola e gli altri tre all'interno del Campus. L'area è in parte occupata da una villa denominata "Vera" di proprietà privata (vedi scheda 09) e in parte dall'ex Capannone di Meccanica Agraria (vedi scheda 08), di proprietà dell'Università. La superficie totale equivale a circa 5.000 mq, suddivisi quasi equamente tra le due proprietà. L'area di pertinenza della villa presenta un ampio e rigoglioso giardino caratterizzato da alberi ad alto e basso fusto. Questa proprietà è delimitata sui quattro lati da un'alta muratura, che interrompe lungo via G. Amendola la continuità della recinzione del Campus.

Al contrario, il suolo occupato dal capannone è privo di recinzione ed è attualmente utilizzato come area a parcheggio. Il lotto è individuato sul Foglio catastale n. 116.



Sopra: vista dall'alto del capannone; a destra: fronte principale su via Amendola di Villa Vera.



Sotto: panoramica dell'area ripresa dall'interno del Campus.



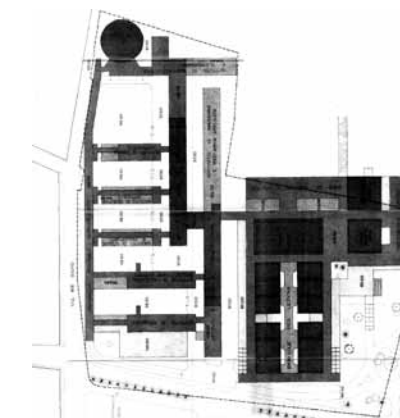
Area H Ingegneria

Quest'area coincide con lo spazio che, già nel progetto di massima redatto nel '65, costituiva il luogo atto ad ospitare uno dei cinque "denti" secondo le disposizioni dettate dal tipo a pettine, utilizzato nell'impostazione planimetrica della Facoltà di Ingegneria (vedi scheda 07).

Su tre lati è circondata quindi, da tre corpi di fabbrica; mentre su un lato è prospiciente a via Re David.

Gli edifici che si affacciano sull'area hanno un'altezza che varia dai due ai tre piani; uno di essi è predisposto per una potenziale sopraelevazione di altri due piani. La superficie, di forma rettangolare, considerata nella sua massima estensione,

è di circa 4.000 mq. Attualmente l'intera area non ha un carattere definito nonostante sia posizionata centralmente rispetto alla facoltà di Ingegneria. Di conseguenza è utilizzata prevalentemente come parcheggio. Il lotto è individuato sul Foglio catastale n. 113.



Planimetria generale del progetto di massima redatto nel '65 per la Facoltà di Ingegneria; sotto: panoramica dell'area da via Re David.



Area I Fisica

L'area definisce l'angolo a sud-est del Campus, individuato da via A. Omodeo e via G. Amendola. Questa posizione risulta importante, da un lato, per la presenza di queste due grandi arterie stradali, dall'altro perché individua uno degli angoli del comprensorio universitario. Al centro del lotto si posiziona un edificio di piccole dimensioni, recentemente restaurato, denominato "villetta Rossa" risalente agli inizi del '900 (vedi scheda 09) di proprietà dell'Università. I lavori di recupero e ristrutturazione di tale preesistenza sono il risultato di un bando di gara, promosso per conto dell'INFN (Istituto Nazionale di Fisica Nucleare).

L'area si caratterizza inoltre per un'alta concentrazione di alberi ad alto fusto. Parte di questa superficie, nel progetto originario della sede del Dipartimento di Fisica (vedi scheda 08), era destinata ad accogliere il quarto "dente" del pettine del complesso. Tale soluzione, in coerenza con la modalità di ampliamento prevista nel progetto di M. Cecchi, è tutt'ora una prerogativa del Dipartimento. La superficie totale del lotto è di circa 3.700 mq, individuati all'interno del Foglio catastale n. 116.



A sinistra: scorcio del fronte su via Omodeo della "villetta rossa"; a destra: plastico del progetto originario con la previsione del quarto dente; sotto: panoramica interna dell'area.



Con le aree evidenziate non si vogliono delimitare il luogo e i modi precisi d'intervento. Si rimanda al processo progettuale la possibilità di legittimare l'adozione di sostanziali varianti comunque legate alla concretizzazione del tema.

La dislocazione delle aree permette la scelta di intervenire in maniera puntuale o di pianificare in parallelo più spazi. Di conseguenza è possibile riflettere sull'idea di accentramento, propria della biblioteca, o sul policentrismo, invece insito nella definizione di Sistema Palazzo delle Biblioteche.

Per una progettazione "accentrata" del Palazzo, le aree A, B, E possono considerarsi, per ragioni di tipo logistico, dimensionale e funzionale, più idonee rispetto ad altre. Le varie destinazioni d'uso (sedi espositive, parcheggi, alloggi, servizi di ristoro, edificio multireligioso, spazi per la lettura, centri direzionali e di coordinamento, luoghi di rappresentanza) possono essere disposte nella maniera più opportuna nelle diverse aree o accorpate e dislocate secondo lo studio di nuovi schemi distributivi.

Vincenzo D'Alba, Francesco Maggiore

Aree di progetto per il Sistema Palazzo delle Biblioteche

14

PROGETTO T.E.S.I.
TESI EUROPEE
SPERIMENTALI INTERUNIVERSITARIE

IL PALAZZO DELLE BIBLIOTECHE
TEORIA, STORIA E PROGETTO
IPOTESI PER IL CAMPUS UNIVERSITARIO DI BARI



FONDO FRANCESCO MOSCHINI
ARCHIVIO A.A.M. ARCHITETTURA ARTE MODERNA
PER LE ARTI, LE SCIENZE E L'ARCHITETTURA

A.A.M. ARCHITETTURA ARTE MODERNA
FONDAZIONE GIANFRANCO DIOGUARDI